

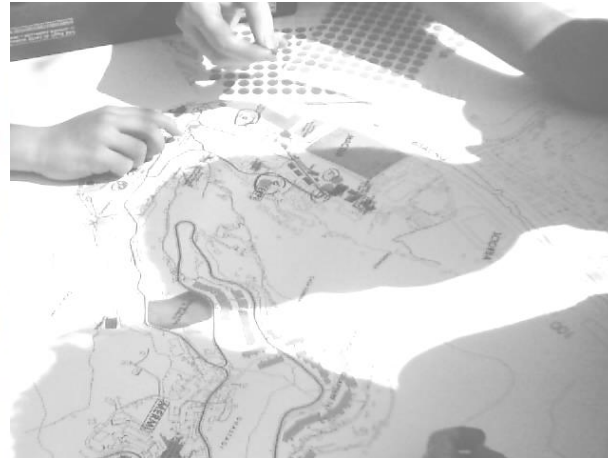
# CORSO DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

## Partecipazione e urbanistica: forme e strumenti proponibili per la pianificazione territoriale



Sala Conferenze Comune di Genova  
Via di Francia, 1  
Venerdì, 24 ottobre 2014

# *Pianificazione e partecipazione*



**Franca Balletti**



## *Il tema della partecipazione*

“La partecipazione trasforma la progettazione architettonica da quell’atto imperativo, che finora è stata, in un **processo**.

Un processo che prende avvio dallo svelamento dei **bisogni degli utenti**, passa attraverso la formulazione di **ipotesi organizzative e formali**, approda a una fase di **gestione** dove, anziché concludersi, si riapre in una ininterrotta alternanza di verifiche e rimodellazioni che retroagiscono sui bisogni e sulle ipotesi, sollecitando la loro continua riproposizione”.

Giancarlo De Carlo, *L'architettura della partecipazione*, a cura di Marini, collana Abitare, Quodlibet, 2013



# *Gli argomenti della comunicazione*

**Perché la partecipazione?**

- **Le ragioni teoriche**
- **Il dibattito culturale**

**La crisi della pianificazione tradizionale**

**Nuove forme di piano**

**Matrici/origini della partecipazione**

**Critiche e atout all'approccio partecipativo**

**Esperienze di partecipazione in Italia**

**I gradi e gli strumenti della partecipazione**

**I percorsi di partecipazione nell'area genovese**

**Alcune conclusioni**



## *Il tema della partecipazione*

- **Perché la partecipazione** è oggi un tema pervasivo a diversi livelli della politica, del sociale, delle discipline che si occupano di territorio?
- **Una prima risposta:**  
appare come una delle **componenti strategiche** all'interno di una **nuova visione della società** che **mette profondamente in discussione** i fondamenti dei modelli di sviluppo della modernità (e forse anche della post modernità) e gli strumenti di governo che gli sono propri.



- La **crisi della modernità e delle sue istituzioni** (fabbriche, per Foucault, di ordine e certezze), preconizzata da Sigmund Freud già nel 1929 in *Disagio della civiltà*.
- Le “tre crisi” che caratterizzano la società globalizzata (Vallega 1990, Sachs 1993):
  - **ecologico-ambientale** (Faggi 1991, Meyer Turner 1996);
  - **governo della complessità** degli interessi e dei diritti (la “società dell’incertezza” di Bauman 1999 e delle “differenze” di Paba 2010); → **crisi delle istituzioni e della politica**
  - **fine delle certezze** tecnico-scientifiche, delle grandi teorie (dal rifiuto della razionalità meccanica al radicamento nel luogo e nelle tradizioni di Heidegger, al “pensiero debole” di Vattimo, dalle “metanarrazioni” alle “pluralità discorsive” di Foucault).

- Dagli anni Ottanta ha successo un “concetto problema” - lo “**sviluppo sostenibile**” (*Our common future*, Gro Harlem Brundtland 1987) - che pone al centro la regola dell’equilibrio delle tre E:

**ecologia, equità, economia**

Il concetto richiede un **approccio complesso** che comporta l’adozione di canoni etici, procedure negoziali che riattribuiscono un ruolo forte agli attori locali.

a)

## *Oltre il concetto di sviluppo*

Di recente la critica al concetto stesso di “sviluppo”: dopo sviluppo, descrescita serena (Latouche 2007, 2008):

- porta al **superamento del paradigma dello sviluppo sostenibile** ancora sostanzialmente fondato sul controllo dei problemi (i danni ambientali, i rischi,...);
- propone il **paradigma della responsabilità** sulle cause (Sachs 1993) e delle **5D: diversità, dinamismo, democrazia, decentralizzazione, dubbio** (Chambers 1997);



b)

## *Oltre il concetto di sviluppo*

- porta alla proposta di **nuovi modelli economico-sociali** fortemente ancorati alle comunità locali e “ai territori”;

in particolare alla “scoperta” de:

- l’**“economia del benessere”** di Amarthia Sen (1970, 2000, 2006), *“lo sviluppo è libertà, perché non c’è crescita senza democrazia”*;
- l’**“economia della conoscenza”** (Rullani 2004);
- l’**“economia dell’esperienza”** (Pine Gilmore 2000).

## *Il terzo attore e la democrazia partecipativa*

- centrale è il coinvolgimento degli abitanti, individuati come **terzo attore**, **terzo settore** (tra stato e mercato) nella costruzione di una nuova società: la società della libertà (Sen 2000) e della cura (Balbo 1999)
- condizione *sine qua non*: il superamento della **democrazia deliberativa** ed il ricorso a forme di **democrazia partecipativa** come forma ordinaria di governo

a)

## *La crisi della pianificazione tradizionale*

- Inadeguatezza della **pianificazione “tradizionale”**, fondata su approcci neopositivisti (Mazza 2000):
- che propone **risposte tecniche e quantitative** ai bisogni della società, individuati attraverso letture, spesso generalizzanti, “esterne ai luoghi e alle comunità”;
- in cui il benessere è misurato attraverso **standard e parametri**, al di fuori delle pratiche che producono la vita quotidiana delle persone concrete.

b)

Quattro **principali chiavi di valutazione** (strettamente correlati) che richiamo principi su cui fondare nuove forme di piano:

- la **qualità**,
- l'**efficacia**,
- l'**equità**,
- la **legittimità delle azioni**.

- **Qualità urbana** come capacità di dar vita a “città del buon abitare”, assolvendo almeno a quattro esigenze:
- **Accoglienza**, uno spazio urbano accessibile, comodo, sicuro anche dal punto di vista ambientale;
- **Urbanità**, adeguata dotazione di attrezzature e servizi;
- **Socialità**, disponibilità di luoghi pubblici per le pratiche sociali;
- **Estetica**, la bellezza della città e nella città (Colarossi 2009).



## ***Efficacia, equità, legittimità***

---

- **efficacia** (non solo efficienza) delle trasformazioni previste dai piani, sia in termini funzionali e formali che in termini sociali e di percezione dei luoghi (Tutino 1986, Balducci 1991);
- **equità** dei processi di costruzione delle politiche e dei piani (attenzione ad ascolti “allargati” e alla “città insorgente”, costruzione condivisa delle azioni) (Giusti 1995, Paba 2002);
- **legittimità**, trasparenza delle prassi decisionali, capacità di ascolto delle istanze della popolazione, costruzione di un *rapporto fiduciario* tra le parti (Allegretti 2002).

Le **nuove forme di piano** esaltano la dimensione sociale, culturale, comunicativa e processuale

- accentuano l'attenzione sulle **funzioni argomentative e di orientamento strategico**, piuttosto che su quelle normativo-regolative;
- orientando la discipline discipline territoriali verso la **dimensione etica e di legittimazione sociale** anche nei confronti dei gruppi sociali meno rappresentati;

## Nuove forme di piano

Due orientamenti, in particolare, incentrati:

- ✓ sull'**approccio dialogico** nella preparazione di politiche strategiche di sviluppo (Friedman 1987, Healey 1997);
- ✓ sulla **cooperazione** e l'**interazione**, quali l'*equity planning* e il *progressive planning* (Krumholtz, Forester 1990, Clavel 1986, 1994).
- Il piano è un **processo profondamente sociale, di costruzione comune di senso** (ininterrotto "*conversational process of making sense together*") che restituisce l'immagine di sé di una comunità (Forester 1989);

La pianificazione come **problem setting**, e non solo (o non tanto) **problem solving** (Schon 1983)

- La pianificazione come **politica "dal basso"**, espressione diretta della società civile.

a)

Molte posizioni anche nella ricerca italiana convergono su questa visione:

- **il piano è un gioco**, un processo interattivo, un intervento delicato fondato sull'interazione sociale (Mazza 2000 che richiama Geddes);
- il **piano** è un processo di auto rappresentazione e discussione tra i soggetti, **piano come “conversazione”** (Ferraro 1990);

b)

## *Riferimenti teorici*

- il piano è un “**processo culturale**” (Cusmano 2002);
- Il piano è “**formazione discorsiva**”, “**racconto urbanistico**” (Secchi 1984, Quaini 2000);
- il piano è uno strumento utile ad attivare un processo attraverso il quale “a partire **dall’auto-riconoscimento dei valori patrimoniali**, una comunità locale può progettare il proprio futuro”, condividendo regole d’uso e di trasformazione nell’interesse collettivo (Magnaghi 2005).



a)

## *Verso un'urbanistica partecipata - La ricerca italiana*

**Tre approcci**, con diverse accentuazioni, trattano queste tematiche, centrando l'attenzione:

- **sull'ambiente** - la “pianificazione ambientale complessiva” (della “scuola” cagliaritana di F. Clemente e G. Maciocco), (rif. G. Maciocco (a cura di), *Le dimensioni ambientali della pianificazione urbana*, FrancoAngeli, Milano 1992);
- **sul territorio** - la “scuola” territorialista (A. Magnaghi, G. Ferraresi, G. Dematteis,...), (rif. A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio dell'abitare*, FrancoAngeli, Milano 1990) ;
- **sul paesaggio**, la “scuola” che fa capo ad A. Clementi (rif. A. Clementi (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma 2002

b)

- **L'approccio territorialista** ha sviluppato una particolare attenzione alla “**costruzione sociale**” del piano, alla promozione di processi di sviluppo di cittadinanza attiva, necessari a:
  - “decodificare” il senso comune,
  - ricostruire il senso di appartenenza,
  - accrescere la “coscienza di luogo”,
  - condurre alla risemantizzazione collettiva e alla riprogettazione sociale degli ambienti di vita” (Magnaghi 2007).

## **Matrici/origini della partecipazione**

- **Kropotkin e Geddes**, i primi ad introdurre un'ottica ecologica e comunitaria nel campo degli studi territoriali e della pianificazione;
- **Howard e Mumford, il Movimento Comunità di Olivetti**;
- **Giancarlo De Carlo**, che già nel 1948 tiene una conferenza alla *Architectural Association* sul rapporto tra progettazione e partecipazione.

## *Matrici/origini della partecipazione*

Le esperienze statunitensi e inglesi:

- Negli **USA**, dagli **anni '60**, *l'advocacy planning* (Davidoff 1965), “contropiani” prodotti dalla popolazione con la collaborazione di architetti e urbanisti da cui nascono laboratori permanenti di progettazione partecipata per dar voce agli “esclusi”;
- **anni '70/'80** – *Community Open Space Movement* per la progettazione, realizzazione e gestione di spazi verdi, i *community garden*.
- In **Inghilterra**, dagli anni '60, *Community Action*

a)

## **Critiche all'approccio partecipativo**

Da Paba 2010

- **Dall'esterno del mondo della partecipazione** (Stefano Moroni, 2007)

L'idea di **democrazia diretta** ha **tre limiti** fondamentali:

- in primo luogo è **poco praticabile**;
- in secondo luogo è **non sempre desiderabile**;
- in terzo luogo è solo **limitatamente efficace**.

In particolare non apporta ai **ceti svantaggiati** maggiori benefici di quelli prodotti dalla democrazia rappresentativa e dal mercato.



b)

## *Critiche all'approccio partecipativo*

- **Dall'interno del mondo della partecipazione** (Loic Blondiaux 2007):
- può essere un **dispositivo per sradicare il conflitto** (e questo forse non è solo un male);
- può provocare un **rafforzamento delle diseguaglianze** sociali;
- può **diminuire la forza politica** dei gruppi organizzati;
- può diventare uno **strumento di manipolazione** dei cittadini;
- può **essere un inganno** dietro il quale sono nascoste decisioni già prese.

a)

## ***Atout dell'approccio partecipativo***

- svolge funzione di **incremento qualitativo delle conoscenze**, di complessificazione del processo progettuale, di *empowerment*, di efficienza  
(Giusti in Paba, 2010)

Inoltre

- rappresenta una **sfida al professionismo** (valorizzazione di “tutte” le competenze in un processo di interazione aperto);
- è un **antidoto all'autoreferenzialità**, è utile all'innovazione perché facilita processi progettuali nei quali tutte le forme di conoscenza possono interagire.

b)

## *Atout dell'approccio partecipativo*

- **favorisce il negoziato** in situazioni di conflitto, attraverso il *reframing*, la de-costruzione delle immagini conflittuali, la ricostruzione di prospettive condivise;
- consente di **trattare in modo integrato diverse dimensioni del territorio**, fisiche, sociali, culturali;
- è una fertile **strategia analitica**, alla ricerca di una maggiore profondità della conoscenza;
- dà luogo a processi che alimentano **l'auto-affidamento degli attori** (locali), rinunciando alla delega o al semplice rivendicazionismo;
- permette di **sviluppare senso di appartenenza** da parte dei partecipanti nei confronti del progetto  
(Balducci 1994).

a)

## *Esperienze di partecipazione in Italia*

Ascesa **anni '60-'70**. La partecipazione come impegno politico e sociale:

- i **comitati di quartiere** formalizzati all'inizio degli anni '70 nei Consigli di Quartiere, adottando un modello di “partecipazione istituzionalizzata” (presto “riassorbita” dalla democrazia delegata, le decisioni restano al vertice, localmente si delegano competenze amministrative e di piccola gestione);
- un caso isolato: **l'esperienza di progettazione partecipata del villaggio Matteotti** a Terni di De Carlo (1969-1975).

Anni '80, **eclissi della cultura della partecipazione**, tendenza all'impegno nel privato, all'individualità, cultura del riflusso; nel pubblico mito del decisionismo e dell'efficienza.

Dagli anni '90, **la partecipazione come azione diretta**, esperienze "plurali":

- crescita dell'**associazionismo** e dell'**azione diretta** (per la frammentazione della domanda sociale e l'incapacità delle amministrazioni di coglierne le attese);
- più di recente, formazione di "**comitati contro**" (in realtà non vera partecipazione).

c)

## *Le esperienze in Italia*

- Le esperienze sono, in particolare, sedimentate nell'ambito della **rigenerazione urbana**, in processi complessi di riqualificazione fisica, sociale ed economica.
- Due visioni principali:
  - ✓ la partecipazione, a scala locale, come **auto-promozione dei cittadini** in un rapporto di confronto con le amministrazioni (la "**partecipazione radicale**" di Paba);
  - ✓ la partecipazione **promossa dalle istituzioni** per superare conflitti, ottenere consenso o rispondere a procedure imposte da strumenti di programmazione/pianificazione (Contratti di quartiere, Urban, Agende XXI,...), a volte più formale che sostanziale.

## *Il quadro di riferimento*

- Il **Libro bianco della governance** (2001):  
passaggio da **government** a **governance** nelle politiche europee (per la sostenibilità “integrata dello sviluppo);
- La **Convenzione di Aarhus** (1998):  
**governance ambientale**, partecipazione da “buona pratica volontaria” a passaggio vincolante dei processi decisionali;
- la **Convenzione Europea del Paesaggio** (2000): **governance del paesaggio**, partecipazione allargata all’aspetto culturale, alla percezione del proprio “ambiente di vita” come riconoscimento condiviso delle identità locali.

a)

## *I gradi della partecipazione*

La scala dei gradi di partecipazione secondo Sherry Amstein (1969):

### **Potere dei cittadini**

- 8 Controllo da parte dei cittadini
- 7 Potere delegato
- 6 Partenariato

### **Partecipazione superficiale, irrisoria, ammaliante**

- 5 Contenzione dei conflitti
- 4 Consultazione
- 3 Informazione

### **Non-partecipazione**

- 2 Trattamento terapeutico
- 1 Manipolazione



b)

## *I gradi della partecipazione*

La scala di Richard Kingston (1998)

### **Partecipazione minima**

- 3. diritto del pubblico di opporsi
- 2. informazione al pubblico
- 1. diritto del pubblico di sapere

### **Partecipazione effettiva**

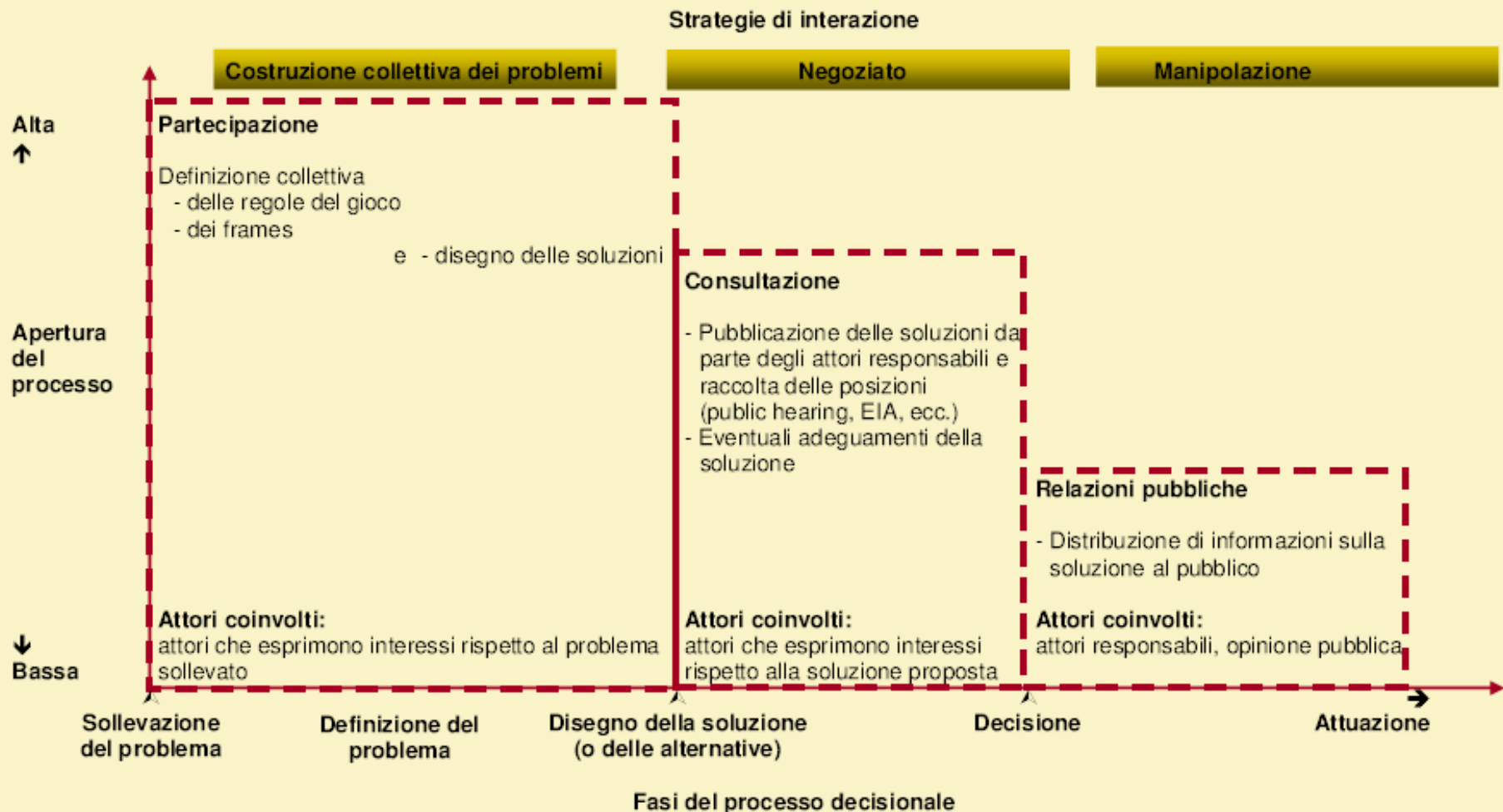
- 6. partecipazione del pubblico alle decisioni finali
- 5. partecipazione del pubblico nel valutare rischi e suggerire soluzioni
- 4. partecipazione del pubblico nel definire interessi, attori e scadenze

c)

## *I gradi della partecipazione*

La scala di Fareri (2000):

- propone uno schema indicativo di **tre famiglie fondamentali di situazioni tipo** per la pianificazione:
- situazioni che rischiano fortemente di essere **manipolazione del consenso**;
- situazioni di **negoziato**;
- situazioni di **costruzione collettiva dei problemi** (quello in cui si possono realizzare processi più autenticamente partecipativi, sino al limite dell'autogestione)
- E' costruita su **due dimensioni**:
- il grado di apertura del **processo decisionale**;
- la fase del processo in cui si realizza qualche **forma di apertura del processo stesso**.



# ***Gli strumenti per la partecipazione in relazione a questioni di tipo territoriale***

Una premessa: ogni livello di applicazione, ogni contesto, ogni ambito di progetto, richiede la **ricerca di modalità di interazione specifiche.**

- *Planning for real*
- *Microplans*
- *European Awareness Scenario Workshop (EASW)*
- Laboratorio di progettazione
- Laboratorio di quartiere
- Le regie di quartiere
- Cantieri evento
- Forum, Assemblee , Brainstorming
- *Cafè conversation, Bazaar*
- Interviste, questionari.

## *Che cosa dovrebbe essere la partecipazione?*

- **Interazione allargata** a tutte le associazioni civiche e ai singoli cittadini, finalizzata alla condivisione di conoscenze, scelte, azioni.
- **Strumento per promuovere forme di democrazia diretta**, tese a rafforzare il ruolo degli abitanti nella trasformazione del territorio e per le quali si può parlare di “**riassorbimento del ruolo del governo da parte dei cittadini**” (Paba 2003).
- L’obiettivo è ottenere non solo la riqualificazione di spazi urbani rivestiti di una nuova identità, ma la **ricostruzione dei legami tra i singoli individui e tra le persone e i luoghi**;

# La selezione dei **percorsi di partecipazione** nell' **area genovese**

Esperienze tese al **progetto** in corso o recenti

- ✓ contraddistinte dalla **necessità di informazione**, **sensibilizzazione** (volontà di evitare conflitti/di impostare politiche urbane e territoriali efficaci)
- ✓ alcune **direttamente attivate** o **richieste dagli abitanti**
- ✓ **altre promosse dalle Amministrazioni** (Comune, Provincia, Municipi)

## Quale *partecipazione* è *privilegiata*?

- ✓ Partecipazione come **modo per favorire l'intervento attivo** dei cittadini nella definizione delle scelte di piano, piuttosto che come **strumento d'informazione, comunicazione, sensibilizzazione degli attori e del pubblico**.
- ✓ Promozione di **forme di partecipazione "effettiva o radicale"**, nelle quali i destinatari diventano co-protagonisti dei processi di scelta, progettazione e realizzazione (Paba 2003) con l'obiettivo di ottenere non solo la **riqualificazione di spazi urbani** rivestiti di nuova identità, ma la **ricostruzione dei legami** tra i singoli individui e tra le persone e i luoghi.

# *Altre forme di interazione degli abitanti nelle politiche urbane*

## **Da parte delle amministrazioni:**

- ✓ esperienze di **coinvolgimento degli abitanti nei processi di pianificazione e di progettazione del territorio** (es. “Programmi complessi”, Urban, Agenda XXI) e **nella formazione di piani “strategici”** (piano della città, piano regolatore sociale)

## **Da parte degli abitanti:**

- ✓ *formazione di* **comitati di cittadini “contro”** la realizzazione di progetti di trasformazione della città
- ✓ *formazione di* **associazioni e comitati** per promuovere la riqualificazione dello spazio pubblico, del verde....



# I casi studio - Area metropolitana genovese

- L'area ex rimessa AMT a Boccadasse
- L'ex mercato ortofrutticolo di Corso Sardegna
- L'area ex Verrina a Voltri
- Il quartiere di S. Eusebio-Mermi-Montesignano
- L'area ex Boero a Molassana
- La tranvia in Valbisagno
- La fascia di rispetto di Prà
- L'area ex Ilva a Cornigliano
- Il quartiere della Maddalena
- La Valle Scrivia
- La "gronda" autostradale
- L'area ex Ilva a Cornigliano
- La fascia di rispetto di Prà
- L'area ex Verrina a Voltri
- L'area ex Stoppani a Cogoleto



## *Riconversione di aree industriali*

- Area Boero a Molassana
- Area ex-Ilva a Cornigliano
- Area ex-Verrina a Voltri
- Area Stoppani a Cogoletto





**l'area ex-Ilva a Genova Cornigliano**





**l'area ex-Verrina a Genova Voltri**



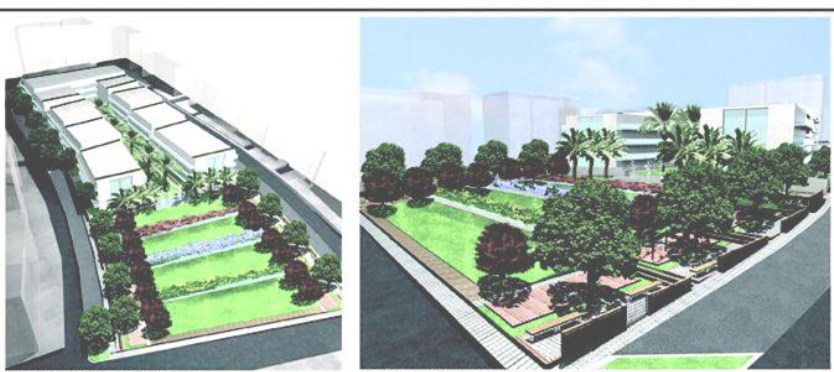


**l'area ex-Stoppani a Cogoleto (Ge)**

## Riconversione di infrastrutture e servizi

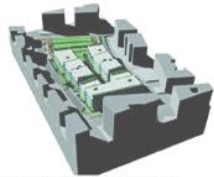
- Rimessa AMT a Boccadasse
- Mercato ortofrutticolo di corso Sardegna
- Fascia di Rispetto di Prà
- Il Masterplan della Valle Scrivia



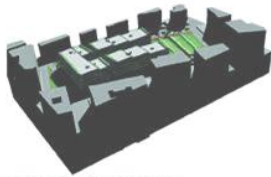


IL NUOVO INSEDIAMENTO VISTO DA SUD

IL NUOVO INSEDIAMENTO VISTO DA VIA ARNALDO DA BRESCIA



IL NUOVO INSEDIAMENTO VISTO DA NORD



IL NUOVO INSEDIAMENTO VISTO DA OVEST

  
**COMUNE DI GENOVA**  
**DIREZIONE URBAN LAB: SVILUPPO URBANISTICO DEL TERRITORIO**  
 Settore Pianificazione Urbanistica  
 Distretto Logistico 2° - Rimessa AMT di Boccadasse  
 COMITATO DI ASSETTO URBANISTICO

**RAPPRESENTAZIONI VOLUMETRICHE INDICATIVE DELL'ASSETTO ATTESO PER L'AREA**

REV.	DATA	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
		arch. Gianfranco Di Pace	arch. Massimo Farini	arch. Pier Paolo Tomasi

TAVOLA N°  
**P2**  
 NOME: VUE



# l'area ex-AMT a Genova Boccadasse





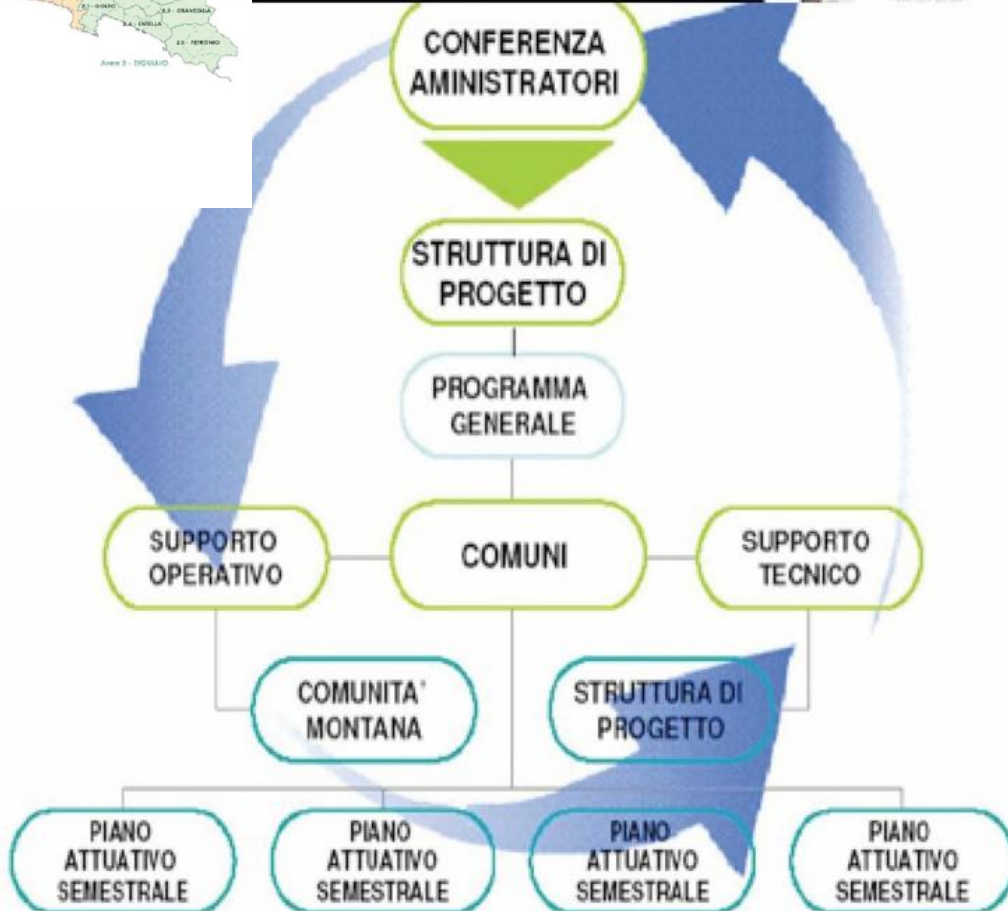
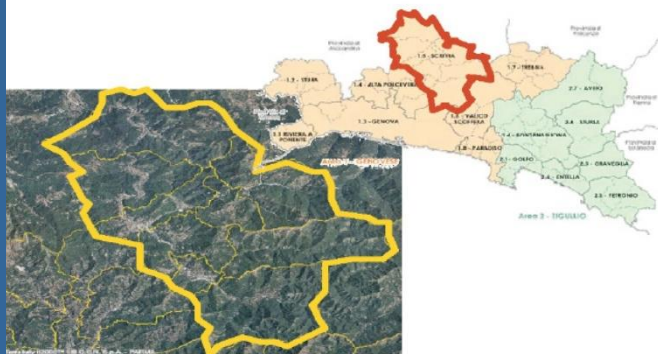
**Mercato ortofrutticolo a Genova**





**la fascia di rispetto di Genova Prà**





Il piano della comunicazione e della partecipazione

# il Masterplan della Valle Scrvia

## Riqualificazione di spazi pubblici

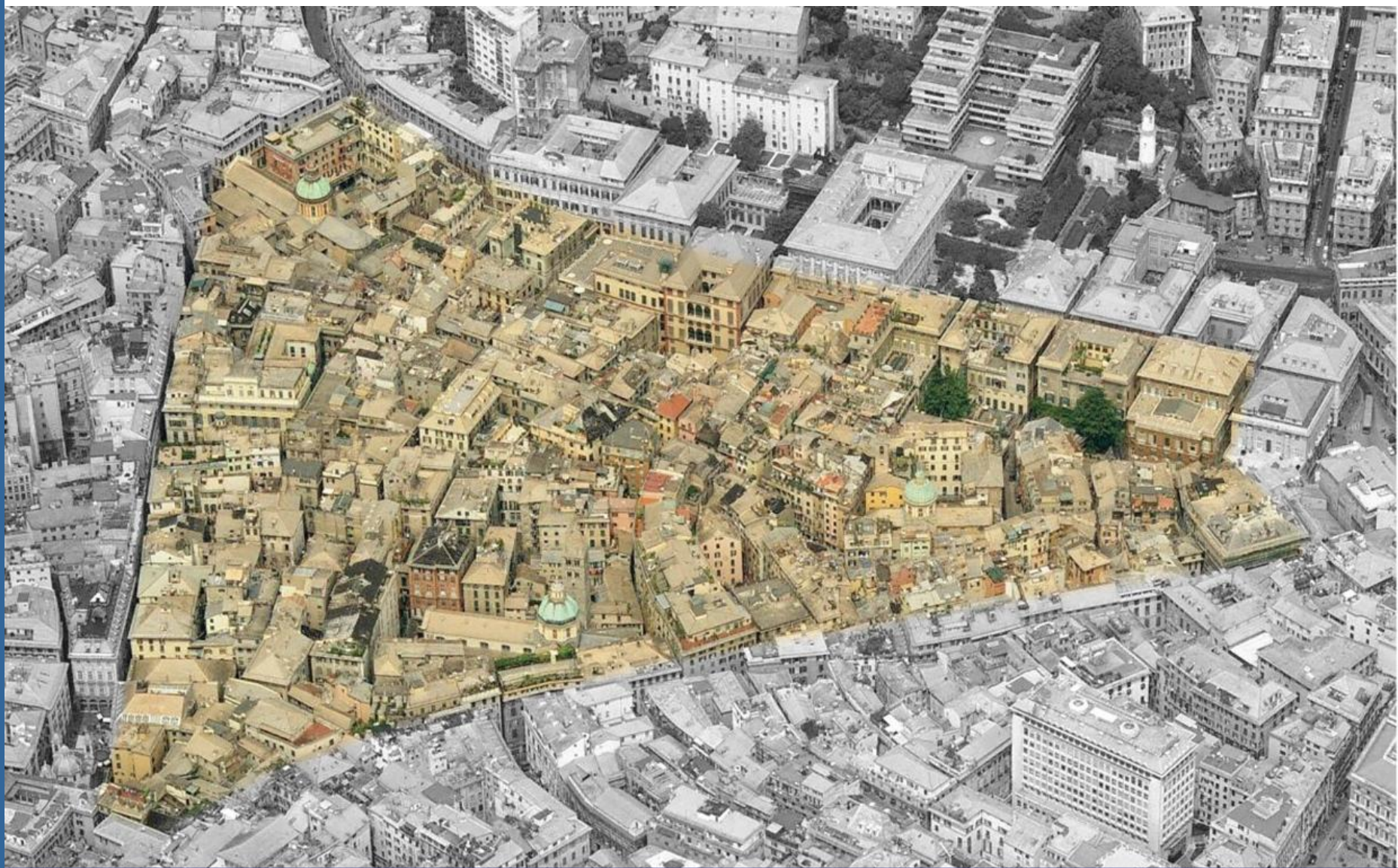
- Il quartiere di S.Eusebio Meri Montesignano (Valbisagno-Genova)
- Il quartiere della Maddalena – Centro Storico di Genova





**S.Eusebio - Mermi - Montesignano**



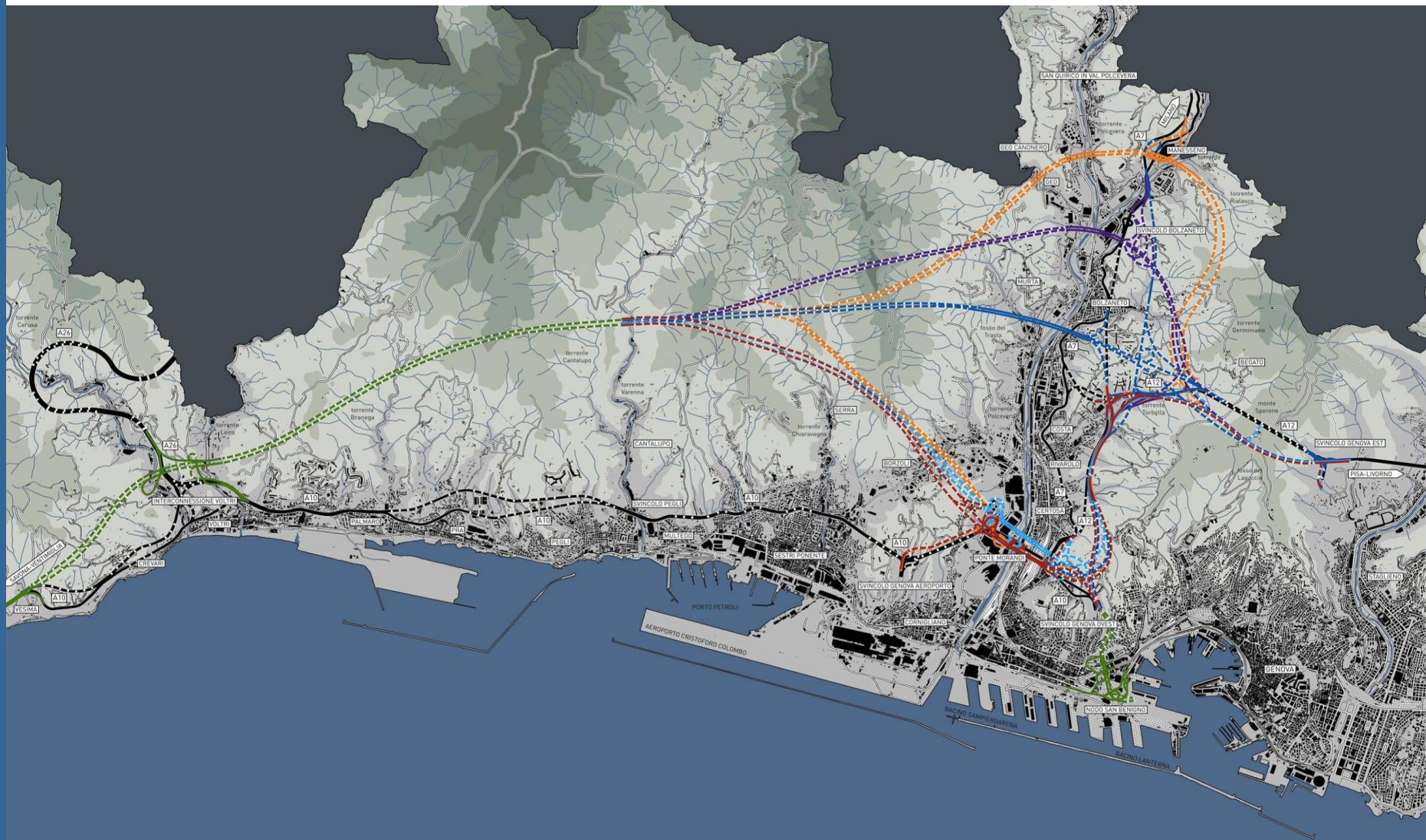


**il quartiere della Maddalena a Genova**

## Nuove infrastrutture di trasporto

- La “Gronda” autostradale
- La tranvia in Valbisagno



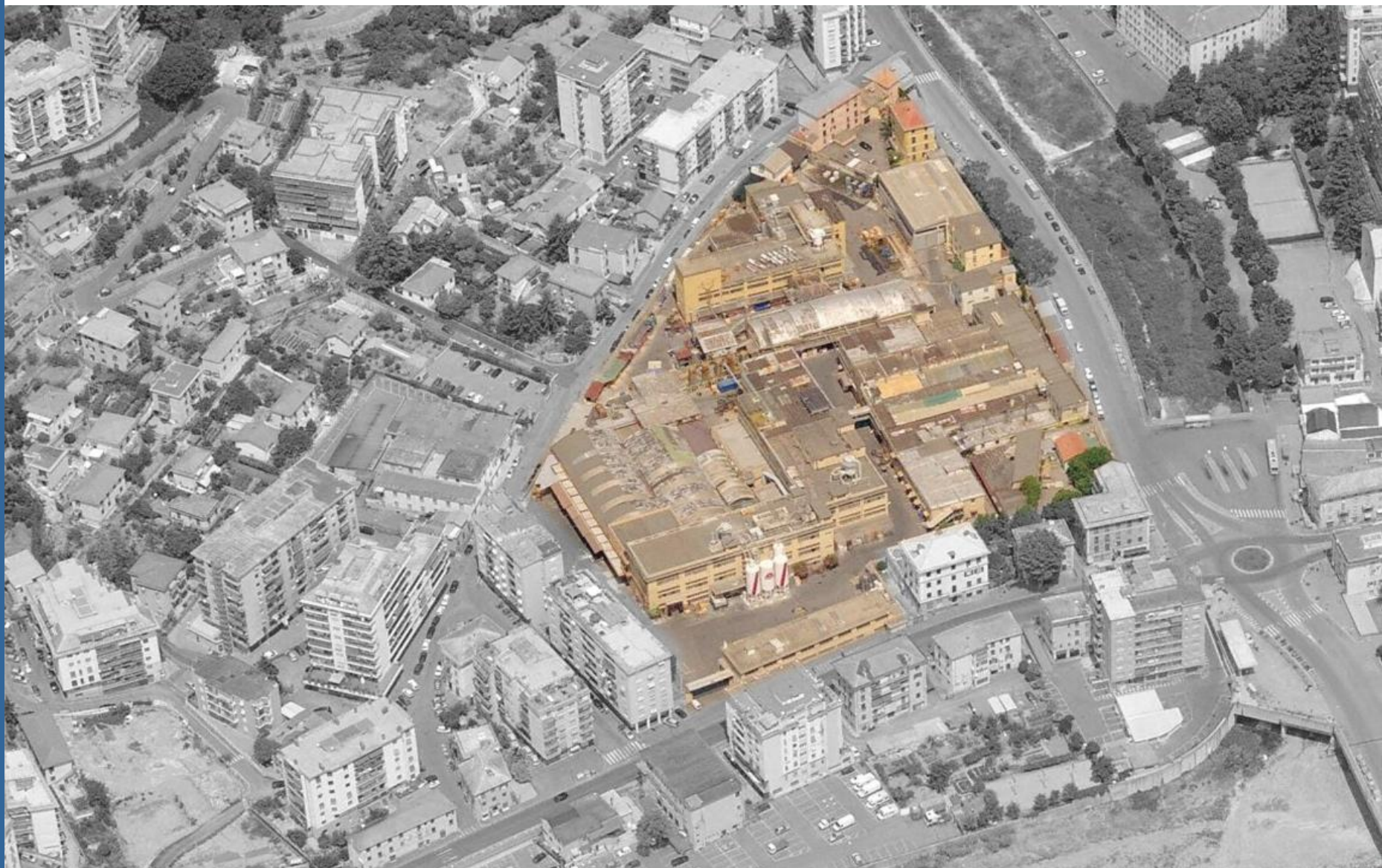


## La “Gronda” autostradale

## Due casi paradigmatici

- Il ridisegno dell'area del **colorificio Boero** (2007/2008)
- le linee guida per il progetto della **tranvia in Valbisagno** (2010/2011)
- **Il percorso seguito per il colorificio Boero a Molassana:**
- modello per il Comune di Genova che con Delibera di Giunta, approva le “linee guida per la definizione operativa dei processi di partecipazione in ambito di trasformazione urbana”
- **struttura operativa ad hoc del Comune:** l'Ufficio Città partecipata e l'Urban Center virtuale

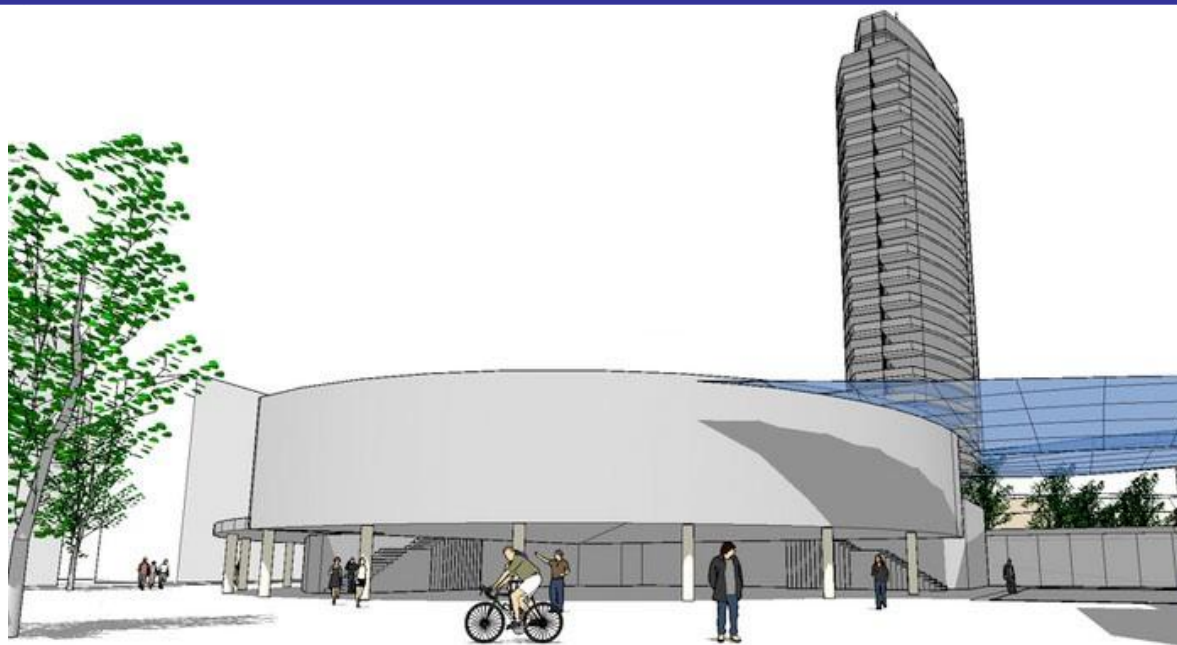




**l'area ex-Boero a Genova Molassana**

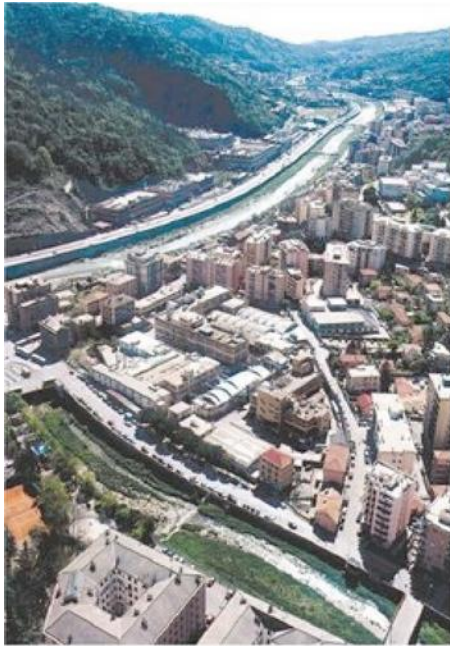






**L'area Boero: uno dei progetti "non condivisi"**

# L'area Boero: il progetto “partecipato”



simulazioni



stato attuale



progetto





# Tranvia in Valbisagno



## L'OBIETTIVO DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

Elaborare - in modo condiviso - le “**linee guida**” necessarie a sviluppare il progetto di un sistema di trasporto in sede protetta in Valbisagno

### COME ?

Attraverso un processo “**bottom-up**” :

l'Amministrazione Comunale raccoglie le indicazioni dei cittadini interessati (esigenze, vincoli, opportunità) tramite un Gruppo di Lavoro che al termine del processo produrrà le linee guida e le condividerà con la popolazione in assemblee pubbliche



# Tranvia in Valbisagno



## LE RAGIONI DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

Il sistema di **trasporto pubblico della Valbisagno non garantisce tempi certi di spostamento**, non esistendo alternative al trasporto su gomma, come accade nelle altre parti della Città (metropolitana, treno).

Il servizio attraverso autobus sconta tutte le difficoltà dovute al traffico nel garantire **tempi ragionevoli e certi** per gli spostamenti da e per la Valle.

**Il tema del trasporto pubblico locale è rilevante dal punto di vista ambientale e sociale**, per le ricadute che ha sulla qualità di vita della comunità cittadina; per questo occorre procedere con la **massima trasparenza e partecipazione** di tutti i soggetti che abitano e vivono il territorio interessato per condividere le scelte future.





# Tranvia in Valbisagno



## IL GRUPPO DI LAVORO TECNICO-POLITICO

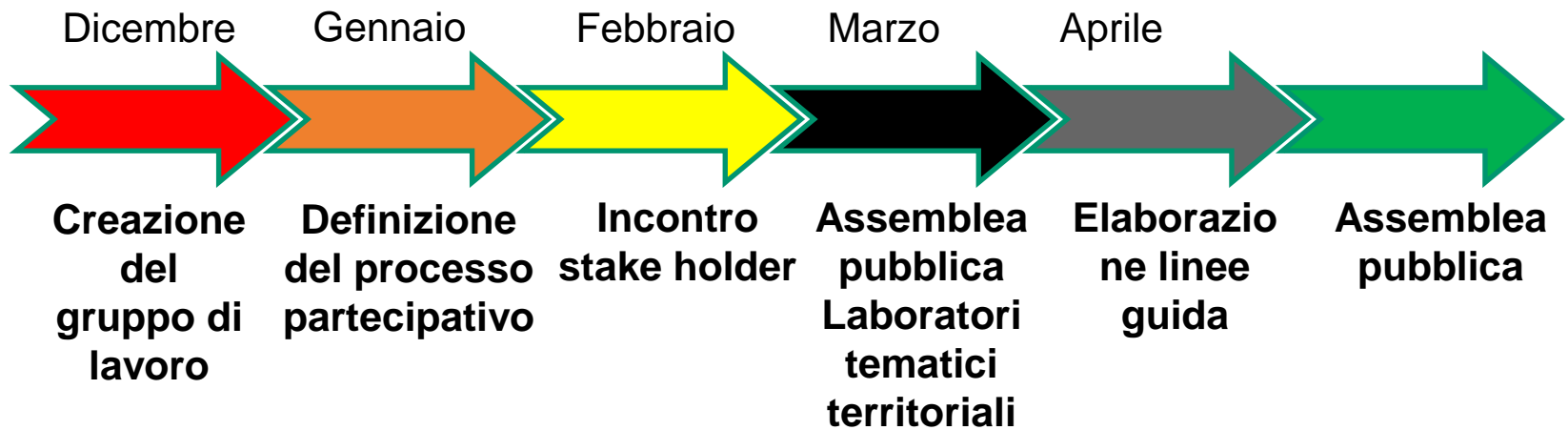
- U.O.C. Partecipazione e tempi della città
- Municipio Bassa Val Bisagno
- Municipio Media Val Bisagno
- Direzione Mobilità: Piano Urbano Mobilità e Trasporti e Pianificazione e Mobilità
- Direzione Urban lab - Sviluppo urbanistico del territorio
- Università di Genova:
  - DSA - Dipartimento di Scienze per l'Architettura
  - DINAEL - Dipartimento di Ingegneria Navale ed Elettrica

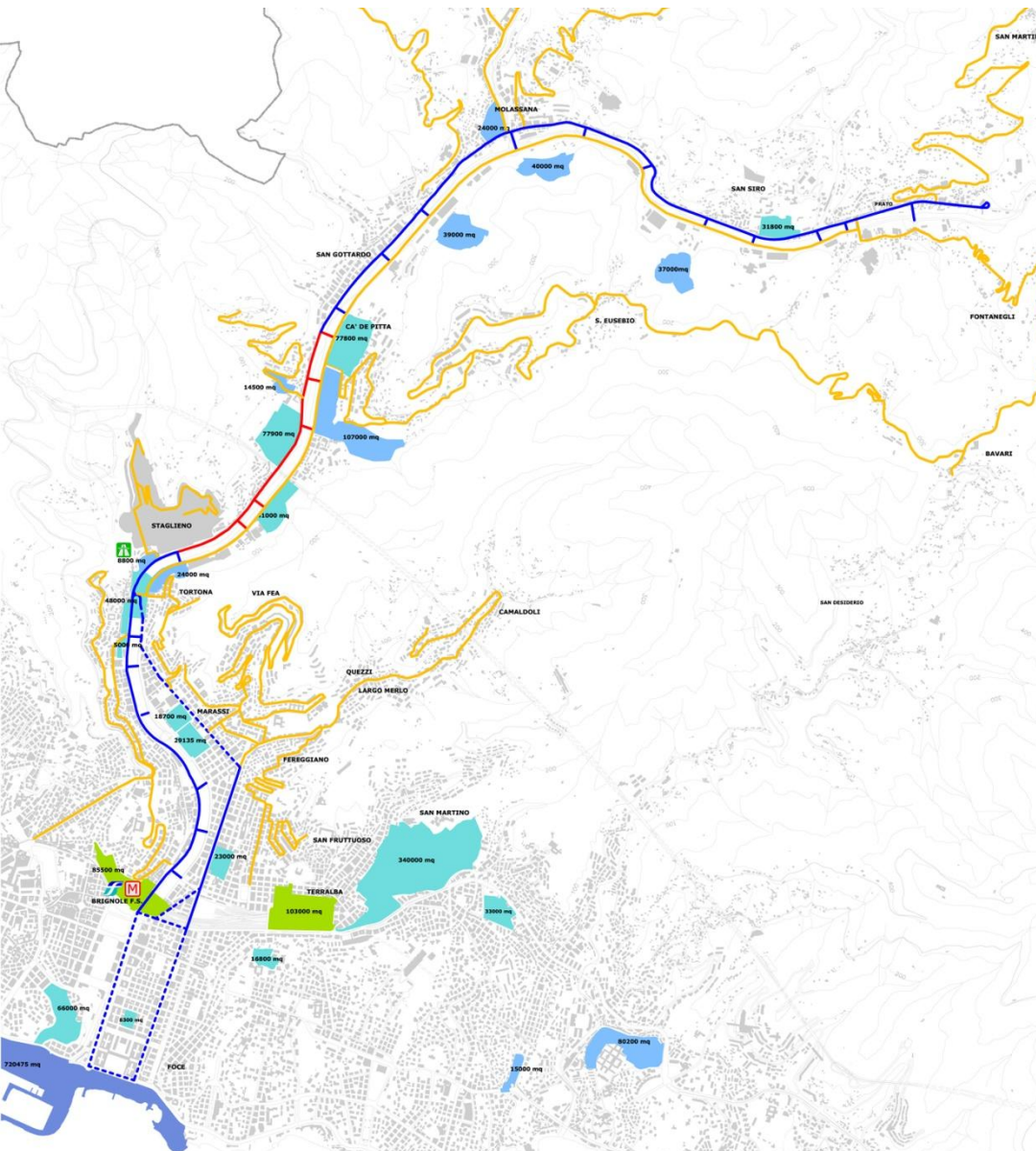
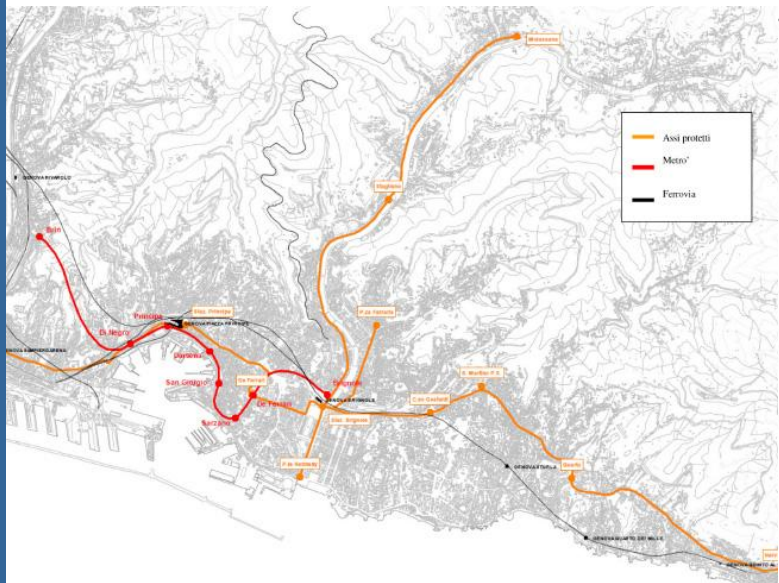


# Tranvia in Valbisagno















## TEMPI E MODI





# Il progetto della tranvia in Valbisagno

-  TRACCIATO APPROVATO CON DCG 499/2010
-  INTEGRAZIONE AL TRACCIATO APPROVATO
-  PONTI
-  TRATTO INTERESSATO DA PERIZIA IDRAULICA
-  PERCORSO LINEE BUS
-  STAZIONE FERROVIARIA
-  FERMATA METROPOLITANA
-  CASELLO AUTOSTRADALE

-  AREE URBANE OGGETTO DI TRASFORMAZIONE
-  AREE GRANDI SERVIZI OGGETTO DI TRASFORMAZIONE
-  AREE FERROVIARIE OGGETTO DI TRASFORMAZIONE
-  AREE PORTUALI OGGETTO DI TRASFORMAZIONE













PROGETTO

PROGETTO INTEGRATO MOVISSIMA

## RIASSETTO MOBILITA' LOCALE



PROGETTO

*Realizzazione nuova viabilità in sponda destra del Bisagno, riorganizzazione del trasporto pubblico locale e realizzazione di alberature*

COMUNE DI GENOVA

Responsabile del Progetto Integrato  
arch. Giorgio Gallo

Legale rappresentante del Comune Proponente  
Servizio per Affari Vincenuti

Genova, 15 novembre 2010



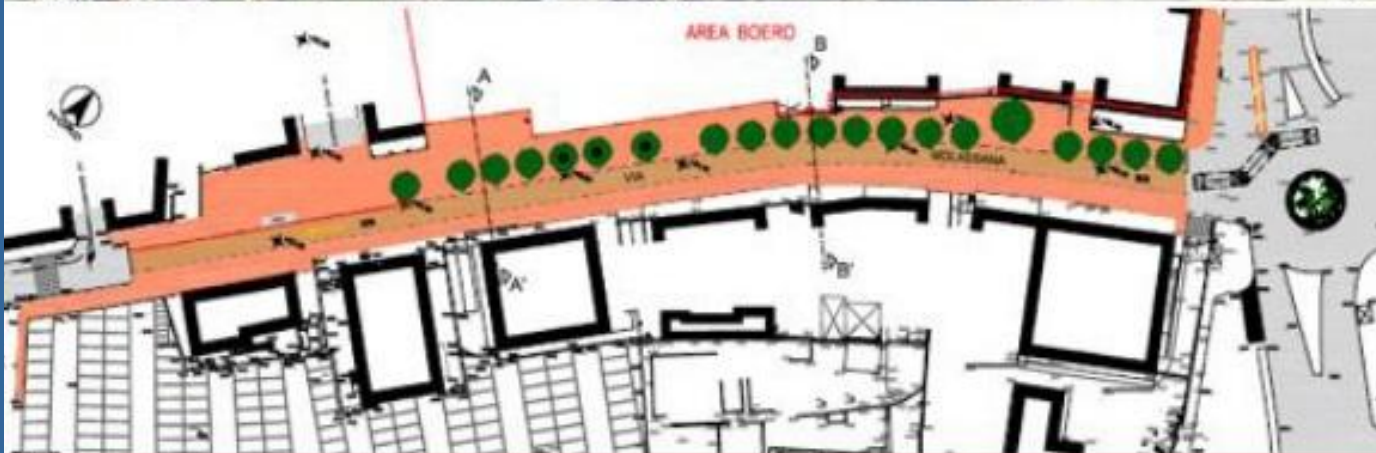


PROGETTO INTEGRATO MOLASSANA  
**PEDONALIZZAZIONE VIA  
 MOLASSANA**



**PROGETTO**

*Trasformazione di un asse  
 veicolare di grande traffico in  
 una vasta area pedonalizzata  
 nel centro di Molassana con  
 riqualificazione sottoutenze e  
 piantumazione di essenze.*



COMUNE DI GENOVA

Proponente del Progetto Integrato  
 arch. Giorgio Calò

Legale rappresentante del Comune Proponente  
 Sindaco prof. Aldo Vinciarun

Genova, 15 novembre 2010

## Considerazioni di sintesi: cosa ha funzionato

- **flessibilità**: la capacità di adeguare il metodo alle diverse situazioni, ai diversi obiettivi, tempi, attori... utilizzando: questionari, interviste semi-strutturate agli stakeolder, forum, tavoli tecnici, workshop, assemblee;
- **coinvolgimento**: pur con dimensioni variabili (dal massimo delle assemblee della Gronda, ai piccoli numeri di alcuni incontri della Maddalena...);
- **confronto tra saperi e interessi**: in modo paritetico attori istituzionali e locali, tecnici delle amministrazioni (appartenenti a settori diversi poco abituati a dialogare tra loro), tecnici esterni e soggetti interessati si sono confrontati **facendo emergere diverse percezioni dei problemi e delle attese, ma anche soluzioni possibili**;

- **durata:** alcune esperienze hanno tragguardato “risposte” in tempi brevi; altre hanno conseguito risultati nel tempo e portato alla costruzione di **strutture di partecipazione stabili** (il Laboratorio di S. Eusebio, l'Associazione Praviva);
- **crescita:** tutte hanno contribuito a far crescere l'interesse e la **consapevolezza per il proprio ambiente di vita**, hanno instaurato **nuove relazioni interpersonali**, a volte tra le diverse generazioni (bambini e anziani nelle mappe identitarie), innestando **processi di cura** del quartiere, dello spazio pubblico.
- **progettualità:** i percorsi hanno contribuito a costruire nuove idee di progetto territoriale (Valle Scrivia) o a migliorare in modo significativo progetti presentati ed inizialmente non condivisi a livello locale (Verrina, Boero, Boccadasse...), soprattutto con riferimento all'inserimento nel contesto delle operazioni proposte e alla qualità dello spazio pubblico (dei servizi, del verde, delle piazze, ecc).

# Cosa può essere migliorato

- **il coinvolgimento e la comunicazione:** la capacità di allargare la partecipazione a più abitanti promuovendo i percorsi attraverso strumenti più efficaci (rischio che pochi contribuiscano alle decisioni, di strumentalizzazioni, forzature....)
- **l'attenzione ai legittimi interessi delle proprietà e degli operatori** che richiedono tempi definiti e adeguati al rischio di impresa, all'interno ovviamente di un quadro di regole certo;
- **la continuità nel tempo dei percorsi e il rispetto delle decisioni e delle promesse** (da parte delle istituzioni)
- **il rispetto degli interlocutori** (che a volte possono essere messi in secondo piano da altri soggetti più "aggressivi") con attenzione "a chi" partecipa (di quali interessi è portatore?)





**Alcune conclusioni**

***Enjeux e atout* della “partecipazione radicale”**

## Quale *partecipazione*? alcune *parole-chiave*

1. Stare “lì dentro”, sul campo
2. Da antagonismo a protagonismo
3. Perseguire il cambiamento (attraverso *pratiche collaborative*)
4. Fiducia
5. Partecipazione effettiva o “di facciata”
6. *Surplus* di competenze gratuite
7. Carisma, contare come *rete*
8. Associazionismo
9. Bambini e “deboli”
10. Paesaggio e identità

## 1. Stare lì dentro, sul campo

- La partecipazione è un **corpo a corpo con i luoghi e le persone**, non è *ritualizzazione*, non è una forma di **coinvolgimento istituzionale**. Ci sono le persone in carne ed ossa, con la loro fisicità (con le loro differenze, i loro problemi, ...), ci sono i luoghi (si vedono, si conoscono), **anche i “tecnici” finiscono con l’essere coinvolti** (si esce diversi da come si è entrati).

## 2. Da antagonismo a protagonismo

- La partecipazione **parte spesso da denunce** e si trasforma durante il processo. La scontentezza **si trasforma in proposta operativa**, in progetto di cambiamento.
- **E’ politica, ma costruttiva**; è indifferenza alla politica nei termini partitici.
- **E’ dissenso creativo**.

### 3. Perseguire il cambiamento (attraverso *pratiche collaborative*)

- Due grandi campi per le politiche urbane: tesi al mantenimento o alla trasformazione.
- **Campo interessante è quello che si propone iniziative di cambiamento** (equità, qualità, ...) **da perseguire attraverso *pratiche collaborative***: solo così il mondo migliora. Nella partecipazione c'è negoziazione, trattativa, voglia di fare.

### 4. Fiducia

- **La fiducia è un *processo costruttivo***, è un esito non è un dato, è concreta.
- Per **costruire fiducia** bisogna: lavorare sugli strumenti, correggere gli errori, capitalizzare il fatto che le strategie di collaborazione producono risultati (*ma se i risultati non ci sono si rischia di perdere la fiducia*).



## 5. Partecipazione effettiva o “di facciata”

- Non deve riguardare solo l'aspetto esterno; oggi dire che c'è partecipazione è dimostrare maggiore qualità in un processo.
- C'è chi si adegua nella facciata e chi sta dentro la partecipazione. Bisogna crederci e le Amministrazioni devono crederci ed essere coerenti (esempio: Agenda XXI).

## 6. Surplus di competenze gratuite

- “La partecipazione è gratis”. C'è un surplus di messa a disposizione di sé stessi e delle proprie competenze che si dà gratis e che i processi di partecipazione possono offrire (è un'intuizione di Mumford).

## 7. Carisma

- Il carisma della partecipazione è essere un **nodo di un fascio di relazioni**,
- contare per una rete di persone.

## 8. Associazionismo

- Importanza delle Associazioni, che spesso danno avvio al processo di partecipazione, ma anche per la loro parzialità: “anzitutto il loro tema di interesse”;
- dedizione ad una causa e, insieme, capacità di interagire con gli altri.

## 9. Bambini e “deboli”

- **I bambini al centro del processo**, in termini di investimento sociale, collante comunitario, porta aperta verso le famiglie. **Nei comportamenti dei bambini** e nelle strategie di cui sono portatori di conquista di autonomia e responsabilità **è messa in crisi l'intera struttura dello spazio pubblico** come costruzione degli adulti.  
I bambini come una delle mille forme di *insurgent citizenship*, *cittadinanza emergente e sovversiva*.
- Nella partecipazione **si inverte la gerarchia dl mondo**: qui contano i più deboli, hanno un punto di vista più innovativo, devono ancora conquistare il proprio futuro.  
Per loro **la vita è un progetto**, non un punto di partenza.
- **Bambini, popolazione marginale, stranieri sono l'alimento del processo di partecipazione.**

## 10. Paesaggio e identità

- Paesaggio come **visione d'assieme e proprietà collettiva** (Emerson) e come **fattore di identità delle comunità** (Convenzione Europea del Paesaggio).
- Il paesaggio è una struttura dinamica, nel processo di trasformazione occorre reimpostare una **rappresentazione collettiva “identitaria”** che la dimensione paesaggio consente di riconoscere.
- Concetto assunto dalla CEP: nelle politiche di piano deve essere introiettata la **percezione da parte delle comunità** dei valori, dei problemi, delle risorse **del “proprio” paesaggio**.
- La costruzione di **“mappe identitarie”**, strumento per riconoscere *“l’heritage del passato come tradizione volontariamente scelta e resa disponibile per il cammino ulteriore”*, ma anche per evidenziare l’insieme delle risorse, dei caratteri del proprio ambiente di vita, ciò che ancora il senso di appartenenza degli abitanti.



## *Alcune riflessioni aperte*

1. Come l'approccio partecipativo è entrato nelle **politiche e** nelle **pratiche territoriali**, con riferimento ad alcuni campi privilegiati d'azione:

- ✓ L'**inserimento strutturale** nella costruzione degli **strumenti di pianificazione** (del territorio, dell'ambiente, del paesaggio), a partire da alcune buone pratiche: Piani territoriali paesistici, piani strutturali,...
- ✓ La costruzione di **nuovi strumenti**: i contratti di fiume, i contratti di paesaggio, gli scenari strategici....

2. Come l'approccio partecipativo **migliora/implementa il bagaglio strumentale dell'urbanista**, di fronte alla pluralità di sguardi "tecnici" e "comuni" coinvolti nei processi e alla necessità di **visioni sintetiche e di forme di rappresentazione** capaci di esprimere chiaramente tutte le modalità della pianificazione: analitica, valutativa, prescrittiva, ottativa

(Guttenberg in Mazza 1994)

## Alcuni riferimenti bibliografici

- G. Ferraro, *La città nell'incertezza e la retorica del piano*, Angeli 1990
- M. Giusti, *Urbanistica e terzo attore*, L'Harmattan Italia, Torino 1995.
- R. Lorenzo, *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Elèuthera, Milano 1998
- A. Magnaghi, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000
- A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio dell'abitare*, Angeli, Milano 1990
- G. Moro, *Manuale di cittadinanza attiva*, Carocci, Roma 1998
- G. Pizziolo, R. Micarelli, *Dai margini al caos. L'ecologia del progettare*, Alinea, Firenze 2003
- M. Sclavi, *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera, Milano 2002
- G. Paba, *Movimenti urbani*, Angeli 2003